

**Le reazioni.** Brunetta: finora è stata adottata solo la ricetta del rigore - Damiano: senza crescita non risolveremo il problema dell'occupazione

# Pdl e Pd: «L'Europa cambi rotta»

ROMA

**L'Italia è sempre più vicina alla meta: l'uscita dalla procedura di infrazione europea per deficit eccessivo. Ma le stime della Commissione Ue pubblicate ieri evidenziano ancora una situazione preoccupante di recessione, con una disoccupazione record. Di fronte a questo scenario, la reazione delle forze politiche (Pd e Pdl in primis) è unanime: bisogna chiudere la partita con le politiche di austerità e adottare misure di sviluppo. Sia a livello nazionale che europeo.**

«L'Europa deve cambiare rotta: nessuno nega il rigore ma, se manca la crescita, non saremo mai in grado di affrontare i problemi dell'occupazione». Così Cesare Damiano, deputato del Partito Democratico e ex ministro del Lavoro. «Mi auguro che i primi atti del governo affrontino - ha aggiunto - i temi più urgenti: il finanziamento della cassa integrazione in deroga,

perché le risorse a disposizione delle Regioni sono ormai terminate; una correzione del sistema pensionistico per renderlo più graduale e flessibile e un rifinanziamento del Fondo per la salvaguardia dei lavori rimasti senza reddito a seguito della riforma Fornero; piano straordinario per l'occupazione giovanile, per gli over 50 e i lavoratori in mobilità, attraverso la diminuzione del costo del lavoro per le assunzioni a tempo indeterminato». Poi la stoccata: «Se, come dice l'Unione europea, le previsioni sul prodotto interno lordo dell'Italia peggiorano nei prossimi mesi, insieme ai dati dell'occupazione, il miglioramento del debito è una magra consolazione». Una tesi rafforzata dalle parole di Roberto Speranza, capogruppo Pd alla Camera: «Un cambio di rotta è ormai necessario e inevitabile e l'allentamento delle politiche di rigore non è più il nemico pubblico. Invertire il ciclo di au-

sterità può consentire invece quella crescita che tutti invocano e per la quale si stanno concentrando gli sforzi anche del governo che è appena nato».

Ancora più duro Renato Brunetta, capogruppo alla Camera del Pdl e ex ministro: «L'Europa ha sbagliato tutto durante questa crisi. Questa era una crisi di architettura dell'euro, crisi certamente mondiale, ma che in Europa è stata accentuata da questo dato di fatto. L'Europa - ha sottolineato - ha fatto troppo poco e troppo tardi, e invece di cambiare le sue regole del gioco e di intervenire con i suoi bazooka ha adottato la ricetta del rigore, rigore, rigore. Ricetta sbagliata che ha portato all'aumento dei debiti». Poi, un consiglio al neo ministro dell'Economia: «Se fossi Saccomanni chiederei alla cancelliera tedesca Angela Merkel che fine ha fatto il piano di sviluppo lanciato più di un anno fa. Fino a quando - ha continuato - Merkel rovinerà le pro-

spettive di crescita dell'Europa? Dobbiamo aspettare le elezioni tedesche di settembre?». Per Brunetta, «il problema non è l'Italia. La crescita deve farla l'Europa e attraverso l'Europa la possono fare tutti i Paesi. L'Europa aveva preso l'impegno del piano di sviluppo e del Fondo salva Stati. Che fine hanno fatto? Sono stati bloccati dalla Germania. Allora, tutti gli impegni devono essere rispettati, non solo quelli del rigore».

Anche per il Carroccio è positiva l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo, «ma ora per uscire da questa spirale recessiva» bisogna «riprendere il prima possibile l'iter del federalismo e tramite l'applicazione dei costi standard trovare le risorse necessarie per diminuire le tasse e creare lavoro per i giovani», hanno spiegato in una nota il responsabile economia e finanza della Lega Nord, Maurizio Fugatti, e la senatrice Silvana Comaroli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDICAZIONI AL GOVERNO

Speranza (Pd): bene gli sforzi del nuovo esecutivo sulla crescita  
La Lega: ora costi standard e federalismo fiscale

